

Conclusione del Vescovo per l'Assemblea Sinodale dei giorni 3-4-5 luglio 2008  
SALA "PROVVIDENZA"

Carissimi,

Nonostante le difficoltà incontrate all'inizio della nostra sessione Sinodale, ritengo di poterci ritenere tutti soddisfatti del lavoro svolto.

Ringrazio di cuore e con grande simpatia e affetto tutti voi che avete preso parte a questa sessione e soprattutto del lavoro da voi compiuto nelle varie commissioni dalle quali sono venute fuori queste prime corpose bozze, anche se ora vi tocca un ulteriore lavoro, forse ancora più impegnativo, per poterle integrare con le indicazioni emerse in questa aula sinodale. Come potete notare, attraverso la discussione e le indicazioni offerte subito dopo la lettura delle singole bozze, che il materiale prodotto, o se volete, il lavoro di ciascuna delle commissioni, con il Sinodo non può essere considerato lavoro di un gruppo che l'ha presentato o elaborato, ma di tutti i "padri sinodali". Con le votazioni non avete inteso bocciare o approvare il lavoro delle singole commissioni ma, poiché tali bozze le avete sentite vostre, avete semplicemente offerto il vostro indispensabile contributo. Con le votazioni avete compreso che non si tratta di un lavoro di un gruppo o del lavoro di esperti, ma come lavoro di tutti "il corpo" sinodale. Il Sinodo, è bene ricordarcelo, va considerato un "vero e unico organismo", formato da tante membra, quanti sono i sinodali, che non agiscono né in contrapposizione o in maniera autonoma, ma in perfetta sintonia tra di loro, essendo, ripeto, tutti insieme un meraviglioso organismo che chiamiamo "Sinodo"; ed è il "Sinodo" in quanto tale che produce, elabora, integra, corregge quello che diventerà opera di tutti e di ciascuno.

Le commissioni ci offrono solo inizialmente il loro contributo che elaborato, arricchito con l'apporto di ciascuno diventerà, alla fine, opera "sinodale". E' il "Sinodo" che delibera!

Ringrazio quanti hanno offerto e continueranno ad offrire il contributo del loro tempo e della loro fatica. Mi riferisco a voi, carissimi membri della Segreteria. Senza il vostro apporto non potremmo lavorare. Il vostro silenzioso lavoro è molto importante ed essenziale per lo svolgimento del Sinodo. Grazie di cuore!

Ringrazio anche quanti, da invitati, hanno partecipato a questa seduta. Vi ringrazio per il diretto o indiretto contributo o aiuto offertoci...

Ringrazio, in modo particolare, il Segretario, sia per il tempo che sta profondendo per il nostro cammino sinodale, sia per la sua intelligente, comprensiva e paziente accettazione dei disguidi in cui, forse per mia colpa, si è venuto a trovare o si verrà a trovare.

Personalmente parlando, ho molto apprezzato le vostre bozze. Ho potuto notare, nonostante alcune mie apprensioni o rilievi che conservo scrupolosamente nel mio cuore, che avete lavorato bene e sodo. Grazie!

Il nostro sinodo Diocesano, con queste seduta lunga e faticosa, sta prendendo quota e colore.

Anche se con grande dispiacere devo prendere atto dell'assenza di numerosissimi "padri sinodali". In attesa di una mia ragionevole e meditata soluzione che non comprometta la serenità di conservare rapporti di comprensibile bontà nei loro confronti e di conoscere la motivazione di tale loro assenza, la vostra presenza assidua e partecipata, però, mi ha ricompensato in abbondanza per tale mio dispiacere. Mi siete stati di grande conforto e di stimolo perché questo nostro Sinodo possa veramente dare quel frutto sperato, indispensabile per la nostra Chiesa locale perché diventi presenza viva, efficace e stimolante non solo sotto l'aspetto spirituale, religioso ed ecclesiale, ma anche sotto l'aspetto sociale per tutto il territorio diocesano.

Come ho voluto dirvi, all'inizio dei nostri lavori, il sinodo deve essere guardato come segno di grande amore per la Chiesa locale. A conclusione di questa assemblea sinodale, posso, con gioia, affermare di aver constatato che veramente amate questa nostra Chiesa. La vostra presenza è stata la manifestazione concreta di questo amore.

L'amate perché amate Cristo.

Sono convinto che continuerete a crescere in questo amore; e che, nonostante le difficoltà, le carenze emerse e le numerosissime emergenze che avete messo in evidenza nelle varie bozze e nei vari interventi, non vi stancherete nel lavorare per essa e per questo Sinodo per dare una risposta concreta anche a questo nostro territorio che ha bisogno di persone entusiaste e disinteressate come voi.

La Chiesa deve inserirsi da protagonista in questo difficile contesto geografico.

E' questo territorio che necessita di una Chiesa viva per creare quegli stimoli, quanto mai urgenti e necessari, per dare risposte concrete ai vostri figli e ai vostri nipoti perché abbiano, qui e non altrove, la piena realizzazione delle loro legittime esigenze per il loro avvenire.

Diffondete e fate avvertire questo vostro amore per la Chiesa anche agli altri; comunicatelo a quanti non hanno partecipato a questa Assemblea Sinodale. Ricordiamocelo: è l'amore che ci fa andare avanti. E' in nome dell'amore per Cristo e per la Chiesa che noi possiamo fare le vere rivoluzioni. E' sempre in nome dell'amore vero, disinteressato, che noi possiamo diventare veri protagonisti per diffondere gioia in una esistenza che ha bisogno di essere continuamente rinnovata. Dobbiamo diventare cultori di grandi desideri e di grandi ideali. Non chiudiamoci in noi stessi, apriamoci da protagonisti al nuovo per riempirlo di contenuti veri che non tramontano mai. Rinnoviamo, ma senza distruggere né gli "otri" vecchi e né gli abiti vecchi. Questi vanno semplicemente rinforzati e preparati a ricevere il Nuovo. Qui si vede la capacità degli operatori pastorali che non distruggono, ma rinnovano, con pazienza e grande equilibrio. Fuor di metafora, credo che sia questo il pensiero di

Gesù quando parla di otri vecchi e vino nuovo, e di abito vecchio e stoffa nuova. Non buttiamo via il vecchio!

- (Permettete, a questo punto, che io metta per iscritto quanto con dolcezza e franchezza vi ho detto a braccio, comunicandovi la sensazione provata nell'ascoltare alcune vostre bozze e alcuni vostri interventi.

Ho provato un forte sentimento di “avvilimento”. Mi sono chiesto: ma è veramente questa la nostra Chiesa locale?

Desidero, umilmente, invitarvi a guardarLa nel suo “insieme”. Ma per fare questo, occorre mettersi in una posizione che vi consenta di avere un'angolazione visiva più ampia e diversa. I difetti di alcuni non possono essere presentati come difetti e limiti di tutta la Chiesa locale. Se uno guarda dal basso, il suo orizzonte è molto ristretto; se poi si guarda da un buco di una chiave, si restringe maggiormente il suo campo visivo e si vedono solo alcuni particolari di una “stanza”. Spaziate il vostro sguardo, il vostro orizzonte e vi accorgete quanto è diversa la realtà della nostra diocesi. Se conservate nei vostri ricordi quello che era venti o trenta anni fa, potrei dirvi che avete “parzialmente ragione”. Se invece guardate, con obiettività e con occhio sereno la nostra diocesi ora, in tutte le sue componenti e le sue parti, vi accorgete quanto di bello e di positivo c'è. La barca/diocesi è stata messa a nuovo. Sulla barca vi sono saliti sopra a remare ben 36 giovani “marinai”, che non hanno buttato a mare i vecchi marinai, ma hanno imparato a remare insieme con loro e hanno dato la possibilità di fare salire, da protagonisti, tantissimi fedeli laici, che hanno reso vivace, con le loro voci, con il loro dinamismo questo navigare della nostra barca/diocesi.

Certo su questa barca c'è di tutto. E' questo “tutto” che rende, molte volte, faticoso il nostro navigare tanto da farlo sembrare “sgradevole”. Ma è la vita che è fatta così. Insegnare a tutti a vivere, nel rispetto delle regole per una buona educazione, è molto faticoso. A meno che non si decida di buttarli a mare. Ma questo non è saggezza, né risponde alla volontà di Colui che ha istituito la Chiesa.

E poi c'è anche da dire, che questa barca/Chiesa è come un grande prato dove sussistono una varietà di fiori, mescolati a una varietà di spine e zizzania. Se noi dovessimo trasformare questa varietà di fiori tutti in grandi rose o tulipani o papaveri, come sarebbe brutta questa omologazione o questa uniformità. Non tutti son fatti per essere come S. Francesco d'Assisi, o S. Giuseppe Cafasso o S. Pio...C'è quella santità ordinaria, da scoprire e da amare, ma guai a trasformarla per forza in santità straordinaria...Occorre, certamente, tenere gli occhi aperti perché la salsedine non rovini la barca. E se si aprono delle falle piccole o grandi, che possono danneggiare l'imbarcazione/chiesa, allora c'è bisogno di trovare il rimedio per riparare queste falle, senza buttare la barca. E' il lavoro del Sinodo. Ma attenzione a non pensare ad un “Sinodo” che vada bene per le grandi Diocesi come Milano, Roma, Napoli...Un aereo intercontinentale non può atterrare o planare sulle nostre piccole piste; o addirittura su piste inesistenti. Comprometteremmo l'incolumità e dei passeggeri dell'aereo e degli abitanti...Il Sinodo deve tener presente la nostra Diocesi. Qui sta la vostra intelligenza e la vostra saggezza di Padri Sinodali. Altrimenti i rimedi che

potremmo escogitare, potrebbero danneggiare piuttosto che curare le malattie della nostra diocesi, che con il Sinodo intendiamo guarire.

Ricordiamoci che non è possibile trasferire le proprie scelte, buone, grandi e nobili da alcuni di noi fatte, a tutti. Non possiamo costringere la margherita a diventare albero, né il garofano a diventare rosa...La Chiesa è bella perché è varia grazie alla diversità di coloro che la compongono) -.

Ora c'è da organizzare il nostro prossimo lavoro. Saremo costretti a tenere un ritmo piuttosto accelerato per evitare di disperdere il lavoro di questi giorni. Sarà cura della segreteria e anche dei responsabili delle varie commissioni incontrarsi prima delle vacanze estive per decidere il modo di procedere nel rifacimento delle bozze votate, e nello stilare il calendario, molto in anticipo, per evitare disguidi.

Per quanto riguarda il mio lavoro, partendo da questa bozza, incomincerò a pensarci su ed eventualmente iniziare a mettere ordine nella mia testa perché, data l'accelerazione che intendo dare allo svolgimento del Sinodo, possa iniziare a preparare una mia "bozza" o "schema" da sottoporvi, onde evitare di tradire il vostro contributo, e darvi, così, la possibilità di integrarlo, modificarlo con le vostre osservazioni e le vostre richieste.

Non mi resta per il momento che dirvi, ancora una volta, grazie della vostra bontà, del vostro impegno, della vostra presenza e della vostra insostituibile collaborazione, e augurarvi buone vacanze.

Vi benedico con affetto.

Vallo della Lucania, 5 luglio 2008

+ Giuseppe Rocco Favale  
vescovo